



Al Vertice del Sapore

www.acetobalsamicodelduca.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Aceto Balsamico del Duca

www.acetobalsamicodelduca.it



anno 80 n.53

domenica 23 febbraio 2003

euro 0,90

l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00
l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80
l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Compay Segundo" € 10,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIE IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il silenzio è la virtù dei morti, non dei forti. E ci sono situazioni nelle quali tacere è segno di viltà,



non già di rispetto per le istituzioni. Non posso fare a meno di notare che siamo di fronte a uno strapotere

che mira alla stabilizzazione di un regime». Francesco Saverio Borrelli, La Repubblica, 14 febbraio

Wojtyla chiede di fermare l'attacco. Ma il presidente Usa non vuol concedere altro tempo. Proteste lungo i binari contro i treni che trasportano armi

Il Papa intima a Blair: «La guerra no» Bush intima all'Onu: «La guerra sì»

L'INTERESSE DEL CONFLITTO

Furio Colombo

Il mondo si confronta in questi giorni, in queste ore, con lo spettro della guerra. Ci sono coloro che credono e dicono che si deve fare, che è necessaria. Non solo Bush e Blair ma anche una parte della grande stampa internazionale. E ci sono le voci che vigorosamente dissentono, non solo Chirac e Schröder, ma anche una grande parte della stampa internazionale. L'opinione pubblica del mondo è drammaticamente divisa. Qui non serve dire che una vasta maggioranza di questa opinione pubblica, dall'Australia a Famiglia Cristiana, sembra orientata a un nettissimo no.

L'argomento che voglio proporre è quest'altro: tutti, i sostenitori e gli oppositori, sembrano consapevoli che guerra vuol dire morte, distruzione, vittime, dolore, disastro e conseguenze imprevedibili. Tutti perciò - anche coloro che ti dicono con persuasione che si tratta di qualcosa di necessario e anzi, a lungo andare, di qualcosa di benefico, non negano il volto cupo del disastro. Persino Condoleezza Rice, quando parla di guerra in casa sua (alla stampa americana), lo fa con i toni sobri e cauti di chi sa che torneranno a casa un bel numero di cadaveri. È la prima a dire che questa guerra è il male minore, ma resta un male. E nessuno, alla Casa Bianca, ha provato a colorare di entusiasmo l'evento.

Lo sforzo, anche retorico è di dire che la guerra è colpa dell'altro, non di negare che sarà una sequenza di fatti tragici. Al punto che persino ai bambini americani viene detto in modo piuttosto chiaro di prepararsi al pericolo e al peggio.

A New York ti colpisce per prima cosa non la diversità di giudizio che contrappone chi dà ragione a Bush e chi si oppone alla guerra. Ma il tono comune, diffuso, di ansia e di attesa che tiene tutti in sospenso. La frase più comune che ti senti dire nell'America di questi giorni tessissimi è «We cant think past Iraq».

SEGUE A PAGINA 35

Calcio violento

Ultrà scatenati, Torino-Milan sospesa tra i lacrimogeni



Gli incidenti tra i tifosi del Torino e la polizia

A PAGINA 19

Mezz'ora di colloquio non hanno avvicinato le posizioni del Papa e di Tony Blair sul conflitto in Iraq. Wojtyla ha ammonito il premier britannico: la guerra dividerà il mondo. E ha insistito sul rispetto del diritto internazionale. Ma il fronte interventista - guidato da George Bush - non sembra disposto a concedere altro tempo. Ieri il presidente americano ha visto il primo ministro spagnolo Aznar per preparare la nuova risoluzione da presentare all'Onu. Poi ha chiamato al telefono Blair e Berlusconi. Nuove azioni di protesta intanto lungo i binari contro i treni che trasportano armi a Camp Darby.

ALLE PAGINE 2-9

Napolitano

«Io europeista vi racconto l'America che ho conosciuto»

CASCELLA A PAGINA 10

L'intervista

Cofferati: «Teniamoci stretta l'unità dell'Ulivo sulla pace»

Rinaldo Gianola

MILANO Il centrosinistra non è riuscito a godersi pienamente la straordinaria manifestazione per la pace di sabato scorso. Anzi, non ha nemmeno massimizzato il valore del voto unitario dell'Ulivo contro la guerra. Fatti politicamente rilevanti, ma che sono stati quasi emarginati da polemiche e accuse, nate nell'Ulivo e nei Ds, contro alcuni parlamentari che hanno votato anche la mozione di Rifondazione Comunista ricevendo in cambio, peraltro, i ceffoni di Bertinotti.

Alla fine di una settimana entusiasmante e deprimente per motivi opposti, Sergio Cofferati esprime la sua «preoccupazione» per le ultime polemiche.

SEGUE A PAGINA 11

Pace

LETTERA A UN DISSIDENTE IRACHENO

Ariel Dorfman

Ignoro il tuo nome e questo è già significativo. Sei uno delle migliaia e migliaia di sopravvissuti alle camere di tortura di Saddam Hussein, hai visto i genitali di tuo figlio schiacciati fino a farti a brandelli per indurlo a collaborare? Fai parte di una famiglia che deve vivere con il padre ritornato, silenzioso e piegato, da quell'inferno, la madre che ogni mattina deve ricordare la figlia trascinata via una notte dalle forze di sicurezza e che potrebbe essere ancora viva oppure no? Sei uno dei curdi gasati nel nord dell'Iraq, un arabo del sud costretto ad abbandonare la sua casa, un religioso scita perseguitato senza pietà dal partito Baath, un comunista che da decenni si batte contro la dittatura? Chiunque tu sia, senza volto e sofferente, sono anni che aspetti la fine del regno del terrore. E ora finalmente vedi avvicinarsi con rapidi passi il momento per cui hai pregato, il momento in cui il dittatore che si è fatto erigere sontuosi palazzi, l'uomo che loda Hitler e Stalin e promette di emularli, potrebbe essere costretto ad abbandonare il potere.

SEGUE A PAGINA 33

Governo in pezzi sulla Rai in pezzi

Fini dice: il Cda si accomodi. Bossi risponde: ne trarremo le conseguenze

ROMA È scontro, sempre più duro, tra An e Lega sulla Rai. E mentre il vicepremier Fini chiede l'azzeramento di quel che resta del Consiglio di amministrazione, il premier Berlusconi tace. La resa dei conti, a meno di dimissioni del duo Baldassarre-Albertoni, martedì prossimo in commissione di vigilanza. E Storace (An) annuncia: «Dobbiamo cacciarli. Voteremo con la sinistra»

ALLE PAGINE 12-13

Radio

I Gr si trasformano in veline di governo e gli ascolti vanno a picco

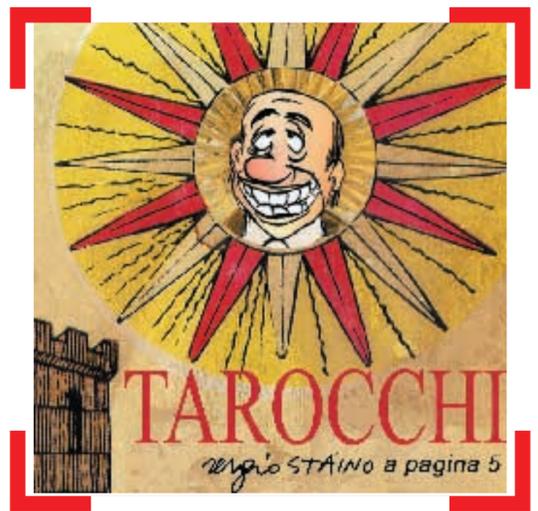
GARAMBOIS A PAGINA 12

AFFONDATA, MISSIONE COMPIUTA

Vittorio Emiliani

«T'ho visto e ti piango». Questo vecchio detto si addice alla Rai declassata, involgarita, smembrata di oggi, un anno scarso dopo la «occupazione» così fortemente voluta di Viale Mazzini da parte del centrodestra, da parte della triade Berlusconi-Fini-Bossi. Dodici mesi dopo, ai due consiglieri superstiti viene intimato lo sfratto da parte degli stessi che li vollero e qualcuno, a destra, fra gli sfrattati ci mette, assieme a Baldassarre e ad Albertoni, pure il direttore generale Saccà.

SEGUE A PAGINA 15



TAROCCHI

Staino a pagina 5

La campagna contro Darwin

AN SUL PIANETA DELLE SCIMMIE

Giuseppe Caruso

MILANO L'evoluzionismo? Una favola per le scuole. Questa è la nuova campagna «culturale» lanciata da Alleanza Nazionale e condivisa anche da Forza Nuova.

Fino ad ora questa nuova corrente di pensiero non aveva ricevuto attenzione né dal mondo accademico, né da quello istituzionale, perché ritenuta priva di fondamento oltre che imbarazzante. A colmare il vuoto però ci ha pensato la Provincia di Milano, guidata da Ombretta Colli, che ha dato dignità agli anti evoluzionisti, patrocinando l'incontro che si è tenuto venerdì sera a Milano, nella Nuova Sala Guicciardini, organizzato dal gruppo di An alla provincia e da Alleanza studentesca (il vecchio Fuan).

SEGUE A PAGINA 15

fronte del video

B. dà i numeri

BERLUSCONI il mondo non basta più per far pascolare il suo Io. E quando ha l'occasione di superare almeno i confini della patria, ne approfitta per esibirsi di fronte alle telecamere nel suo peggior repertorio, tipo: pacche, corna e barzellette usate. Con Blair ha tirato fuori di nuovo la storiella di colui che cammina sulle acque. È un mezzo per avvicinarsi a Dio, pietra di paragone appena adeguata alla sua modestia. Nell'occasione ha anche replicato per i telementi lo sketch del questurino, cioè il ridimensionamento delle manifestazioni di massa. Nel '94, dopo la grande mobilitazione dei pensionati, disse: «Se un milione di italiani sono scesi in piazza, significa che gli altri 59 milioni sono rimasti a casa». Invece, dopo lo sciopero generale che portò a Roma 3 milioni di persone, commentò che si era trattato di una gita pagata dal sindacato. Ora sostiene soltanto che i pacifisti non erano poi così numerosi. Se si fosse sforzato appena un po', avrebbe potuto dire che cento milioni di cittadini del mondo sono scesi in piazza per una gita pagata dal Papa e un panino al formaggio francese. Mentre gli altri sei miliardi sono rimasti a casa per paura di perdersi il bombardamento di Baghdad in tv.

no alla controriforma difendiamo le pensioni di oggi e di domani



manifestazione nazionale Roma 26 Febbraio 2003 ore 10-13 teatro Brancaccio via Merulana n.244

NON PROFIT

Time of Buena Vista I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo
Omara Portuondo
Eliades Ochoa
Ibrahim Ferrer



il 1° CD con l'Unità in edicola a 5,90 euro in più

OGGI

GIOCHI a pag. 22, ARTE a pag. 29 e SCIENZA a pag. 31

MERCOLEDÌ